



“ISTITUTO COMPRENSIVO “S. G. BOSCO”

Tel. e Fax 0934/ 464274 – E-mail: enic824005@istruzione.it

VIA Mazzini - **94012 BARRAFRANCA**

Atto di indirizzo al Collegio dei Docenti

La presente direttiva è un compito istituzionale del dirigente scolastico organo di governo e coordinamento dell’Istituzione Scolastica con poteri di indirizzo, promozione e gestione in campo organizzativo- formativo. L’intendimento è quello di fornire a tutti gli attori coinvolti delle linee guida che indichino gli obiettivi strategici da conseguire.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Visto l art. 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 commi 1.2.3;
- Visti gli art. 3,4,5 e 6 del d.lgs. 16 aprile 1994, n.297;
- Visto l’ art. 7 del Decreto Leg. vo 16 APRILE 1994 N. 297 ;
- Visto il D.P.R. 20 MARZO 2009 , N. 89 , recante Revisione dell’ assetto ordinamentale ,organizzativo e didattico della Scuola dell’ Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione ai sensi dell’ art. 64 , comma 4 , del Decreto Legge 25 GIUGNO 2008 , N. 112 , convertito , con modificazioni , dalla Legge 4 AGOSTO 2009 , N. 133 ;
- Visti gli artt. 26 27 28 – 29 del CCNL Comparto Scuola ;
- Tenuto conto degli interventi educativo – didattici posti in essere nei precedenti anni scolastici
- Esaminato il Piano dell’Offerta Formativa dell’istituto per l’anno scolastico 2013/2014 e i risultati del suo monitoraggio di fine anno, le cui peculiarità saranno recepite nell’elaborando POF per il nuovo anno scolastico;

EMANA AL COLLEGIO DEI DOCENTI

la seguente direttiva finalizzata al perseguimento dei sotto elencati obiettivi:

1. Migliorare la qualità dei processi formativi;
2. Garantire agli alunni luoghi di apprendimento sicuri e un percorso scolastico che possa incidere positivamente nella realizzazione del loro progetto di vita e sul loro futuro, permettendo a tutti i meritevoli, ancorché privi di mezzi, di

raggiungere i più alti gradi dello studio secondo il dettato della nostra Costituzione;

3. Contrastare la dispersione scolastica e favorire politiche per l'inclusione di tutti i bambini e ragazzi;
4. Assicurare la coerenza delle scelte curriculari ed extracurriculari con l'identità della scuola e gli obiettivi generali del processo formativo stabiliti dal Ministero;
5. Individuare gli strumenti per garantire l'unitarietà dell'offerta formativa, nel rispetto della libertà di insegnamento;
6. Assicurare che gli obiettivi generali siano adeguati ai bisogni formativi degli alunni, alle caratteristiche culturali ed economiche del territorio e alle risorse esistenti;
7. Definire i criteri di valutazione e i livelli di accettabilità delle prestazioni;
8. Esercitare l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo volta all'innovazione metodologica e didattica, nonché la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;
9. Valorizzare la professione docente e del personale scolastico tutto;
10. Mettere a regime un sistema di valutazione;
11. Curare i processi di comunicazione organizzativa interna ed esterna.

Quanto premesso ha il solo scopo di orientare l'attività decisionale del collegio dei docenti in ordine ai contenuti tecnici di competenza, facendo emergere gli obiettivi strategici dell'Istituzione scolastica all'interno di un quadro generale e di sistema della cui gestione, a norma del D.lgvo 165/2001, è invece responsabile il dirigente scolastico.

Il dirigente scolastico, infatti, non è più il solo garante della regolarità del funzionamento dell'istituzione da un punto di vista amministrativo, e non ha solo compiti direttivi, ma svolge anche compiti di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali della scuola, assicurando la legittimità, l'efficienza (rapporto tra risorse e risultati), l'efficacia (rapporto tra obiettivi programmati e risultati raggiunti), l'economicità (capacità di massimizzare i risultati con risorse limitate), la trasparenza e la qualità delle azioni programmate.

Alla base del modello organizzativo della scuola vi sono tre elementi fondamentali:

- la programmazione che consiste nell'individuazione di una visione strategica e quindi nella definizione di finalità e obiettivi, a breve e lungo termine, sia di tipo educativo che gestionale;
- l'organizzazione che consente di realizzare le varie azioni in modo che siano coerenti con gli obiettivi;
- il controllo che consente di verificare il conseguimento di tali obiettivi sia in termini qualitativi che quantitativi.

A questo scopo il dirigente scolastico esercita un'azione di promozione e coordinamento che non è intrusiva del collegio dei docenti ma si pone come

funzione di guida e di orientamento e come messa a punto coerente e integrata di tutte le fasi decisionali e dei rispettivi organi cui le decisioni stesse competono (Collegio dei Docenti, Dipartimenti disciplinari, C.d.C., Dirigente Scolastico), anche al fine di garantire l'adeguatezza del curricolo di istituto ai bisogni formativi degli alunni, alle caratteristiche culturali ed economiche del territorio e alle risorse esistenti.

Ne consegue la necessità di individuare alcuni obiettivi formativi di tipo disciplinare, da verificare con prove di vario genere, in modo da dare attuazione all'esplicitazione delle modalità e dei criteri di valutazione degli alunni previsti dal comma 3 dell'art. 4 del D.P.R. n. 275 /'99 e dal Regolamento sulla Valutazione.

E' necessario anche coordinare i risultati formativi all'interno dei tre ordini di scuole affinché in una logica di continuità, essi possano rappresentare i prerequisiti di ingresso negli anni ponte dall'infanzia alla primaria, dalla primaria alla secondaria di primo grado e fino all'ingresso della secondaria di secondo grado.

Un aspetto rilevante è rappresentato dalla coerenza e congruenza dei progetti dell'offerta formativa. Si pone con forza il problema di quanti e quali progetti fare, alla luce non soltanto della compatibilità delle risorse a disposizione dell'istituto o alla richiesta dell'utenza, ma soprattutto della loro valenza formativa. E, in questo campo, spetta al collegio dei docenti dare indicazioni al dirigente scolastico.

Altro aspetto non secondario, sia sotto il profilo giuridico che sotto il profilo formativo, è l'unitarietà del servizio, che va vista come capacità dell'istituto comprensivo, attraverso l'azione collettiva, di assicurare standard formativi e prestazioni essenziali a tutti gli alunni, sfuggendo ad una gestione individualistica dell'insegnamento sia ad un autoreferenzialità che mal si concilia con le esigenze di trasparenza e di rendicontabilità cui le istituzioni scolastiche autonome sono chiamate.

Ciò comporta la necessità di predisporre un piano di revisione del curricolo verticale dell'istituto attraverso l'esercizio concreto dell'autonomia di ricerca/sperimentazione/sviluppo nell'ambito delle sezioni/classi parallele e dei dipartimenti disciplinari, ma anche arricchendo le competenze professionali e sviluppando un'articolazione della funzione docente sempre più qualificata e complessa.

La qualità di una scuola, infatti, ha come condizione essenziale una elevata qualità della professionalità docente, ma anche la capacità dei singoli professionisti di porsi

all' interno di una logica di sistema che vede il contributo di ciascuno all' interno del POF.

Inoltre emerge la necessità di rivedere costantemente ed in modo non formale la relazione educativa con gli alunni, la comunicazione con le famiglie, la collaborazione tra i docenti dei consigli di intersezione, interclasse e di classe. E tutto ciò perché il nostro istituto deve costantemente realizzare ciò che dichiara di fare e, in particolare:

- la promozione del benessere e del divenire;
- l'educazione alla responsabilità, alla democrazia, al rispetto delle regole, al rispetto di sé e degli altri, dell' ambiente e dei luoghi della nostra scuola.

Bisogna prestare molta attenzione agli aspetti più chiaramente educativi attenzionando fenomeni e comportamenti che gli alunni manifestano a scuola quali l' incuria delle aule e di altri spazi degli edifici scolastici, la noncuranza di norme di sicurezza, i divieti disattesi, gli atti di prepotenza e far comprendere l'importanza del rispetto da parte di tutti delle regole su cui si fonda la convivenza a scuola e il benessere di tutta la comunità.

Tra gli aspetti formativi, vanno annoverate le attività di orientamento, le uscite sul territorio, la partecipazione alle manifestazioni socioculturali e i viaggi d' istruzione che sono parte integrante della programmazione educativa e didattica: momenti formativi di approfondimento delle conoscenze.

Infine, pongo in modo molto forte il problema della comunicazione nella scuola e della scuola, che non è soltanto di tipo formale (si vedano i riferimenti normativi della Legge n. 241/'90 e della Legge n. 150/2000), bensì di tipo funzionale. E' necessario, pertanto, mettere in atto un sistema di comunicazione interna ed esterna che, oltre ad informare, sia in grado di ascoltare e convogliare le informazioni in tutte le direzioni e verso i destinatari individuati.

Il Collegio dei Docenti, nelle sedute di inizio e durante l'anno scolastico, nei modi e con gli strumenti che vorrà stabilire, dovrà esprimersi in ordine alle problematiche sopra sinteticamente esposte.

Il dirigente scolastico

Prof.ssa Luigia Maria Emilia Perricone

